

Gazzetta del Su 10 Giugno 2010

Arrestati 11 casalesi ma c'è una donna al centro dell'inchiesta

NAPOLI. C'è una donna, Maria Giuseppa Cantiello, chiamata Maria Pia, al centro dell'inchiesta che ieri mattina ha portato alla notifica di 11 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di esponenti del clan dei casalesi. La donna, che è stata arrestata dai carabinieri della compagnia di Casal di Principe, è la moglie di Pasquale Apicella, soprannominato «o bellomm», ritenuto elemento di vertice del gruppo Schiavone, in carcere dal 1997 e condannato con sentenza definitiva nell'ambito del processo «Spartacus».

Nel provvedimento, emesso dal gip Alberto Capuano su richiesta dei pm Antonello Arditturo e Giovanni Conzo, la donna è accusata di ricevere «reiteratamente, ogni mese, uno stipendio prelevato dalle casse del sodalizio e, in particolare, dai componenti dell'organizzazione di volta in volta incaricati di raccogliere, nella predetta cassa, tutti i proventi dei delitti di estorsione, gioco illegale d'azzardo, traffico e vendita di armi, riciclaggio, illecita concorrenza, commessi dai partecipi del sodalizio denominato clan dei casalesi su tutto il territorio casertano e nazionale».

Ecco che cosa ha raccontato di lei a verbale Marianna Piccolo, sorella del collaboratore di giustizia Raffaele: «Dopo che fu resa pubblica la collaborazione di mio fratello Raffaele, la Cantiello venne presso la mia abitazione ubicata alla via Lecce di Casal di Principe; mi disse di non accettare la protezione, perchè il clan non ha mai toccato le donne. In quella occasione mi disse anche che lei provvedeva a consegnare gli stipendi alle famiglie dei familiari degli affiliati del clan che erano carcerati e se io avessi avuto bisogno di denaro potevo rivolgermi a lei direttamente. Io già conoscevo Maria Pia come una donna del clan dei casalesi, in pratica era noto che lei provvedeva alla consegna degli stipendi ai familiari degli affiliati, anche se non ha mai consegnato alla mia famiglia soldi».

«Voglio aggiungere inoltre – emerge ancora – che era noto il ruolo della Cantiello a Casal di Principe, infatti una volta e per l'esattezza circa due anni fa la incontrai nel negozio di abbigliamento di Casale posto al Corso Umberto denominato Gian Glò: io ero intenta ad acquistare regolarmente una camicia per mio fratello Raffaele pagandola tranquillamente, mentre ho visto che la stessa prelevò un pantalone ed una maglietta da quel negozio e testualmente invece di pagare disse: voi sapete che io non pago, mettete tutto sul conto di mio marito».

Gualtiero Sodavi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS